

André Derain

Sperimentatore controcorrente

Museo d'arte Mendrisio
27 settembre 2020 – 31 gennaio 2021

A cura di: Simone Soldini, Barbara Paltenghi Malacrida, Francesco Poli

André Derain è una delle grandi figure della rivoluzione artistica dell'inizio del XX secolo, sia pittorica sia scultorea: innanzitutto come protagonista del Fauvisme, insieme a Matisse e Vlaminck, e per il suo fondamentale contributo, unitamente a Braque e Picasso, alle sperimentazioni primitiviste e cézanniane nel cruciale momento di incubazione del cubismo, a cui però non aderisce.

Già a partire dalla metà degli anni Dieci, perseguendo una sua personale attitudine teorica e culturale, sceglie una direzione di ricerca decisamente in controtendenza rispetto allo spirito avanguardistico che aveva caratterizzato la sua prima fase.



Paysage du Lot, 1912, olio su tela

Negli anni Venti e Trenta raggiunge un grande successo internazionale, ma a causa di questo cambiamento di rotta, pur mantenendo una posizione di primissimo piano sulla scena artistica parigina, viene criticato dall'ambiente dell'avanguardia. André Breton, che era suo grande ammiratore, lo accusa (al pari di Giorgio de Chirico) di aver esaurito la sua autentica vena creativa e di essersi rifugiato in una dimensione nostalgica della tradizione, inaridendo il suo incontestabile talento.



Table garnie, 1931-35, olio su tela

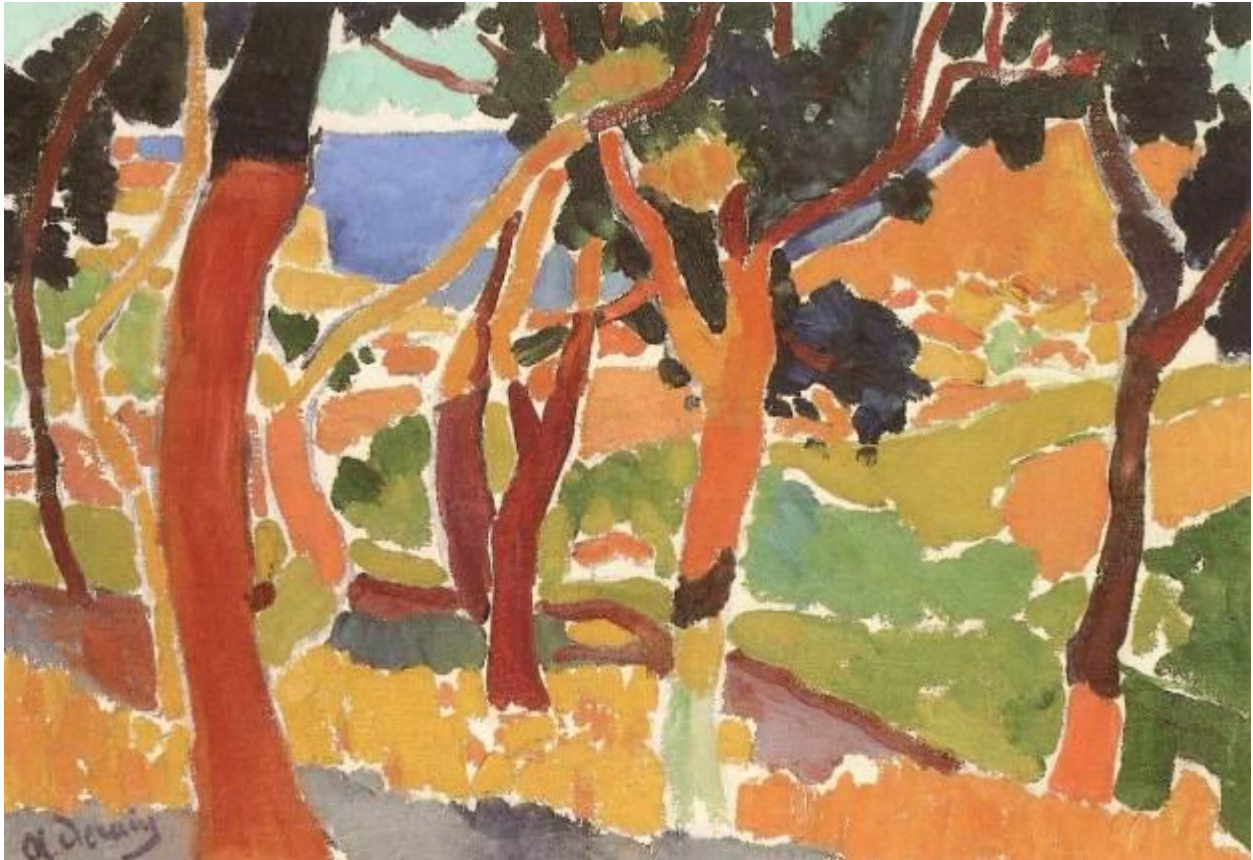
Anche se nel 1925 dichiara «Che ingenuità o che debolezza parlare di *inquietudine della pittura moderna*», Derain non può sfuggire alla sua condizione di artista moderno e la direzione “inattuale” della sua impronta stilistica non annulla affatto la dimensione esistenziale ed estetica di quell’inquietudine (e neanche la sua originalità) ma la trasferisce su un piano operativo differente, in modo affascinante e paradossale.



Nu assis, 1919-21, olio su cartone

La sua ricerca è caratterizzata dalla singolare raffinatezza intellettuale dei suoi continui scarti stilistici e da un’ossessiva volontà di spingere la pratica pittorica sull’orlo dell’abisso del nulla, nell’ostinata e impossibile intenzione di arrivare a cogliere «il segreto delle cose» attraverso quella che lui definisce «archipeinture». Chi ha forse compreso meglio di tutti il senso autentico della sua arte è Alberto Giacometti, che diventa suo grande amico, dal 1936 in poi.

Nell'ultima fase della sua vita Derain si isola sempre di più, e non basta una mostra postuma al Musée National d'Art Moderne di Parigi nel 1954 (anno della sua scomparsa) per riportare l'attenzione della critica dominante sulla sua opera, di cui è apprezzato solo il primo periodo avanguardista.



L'Estaque, 1906, olio su tela

Per l'avvio di una vera rivalutazione dell'artista in chiave più attuale bisogna aspettare fino a quando la sua complessa e apparentemente contraddittoria avventura artistica viene riletta da una prospettiva critica postmoderna e non più soltanto all'interno di una visione evolutiva dell'arte scandita dal succedersi delle tendenze moderniste. Importante in questo senso è stata, in particolare, la grande retrospettiva al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (1994-95) intitolata significativamente *Le peintre du trouble moderne*.

Da allora, fortunatamente, il ritorno d'interesse per quest'affascinante e controversa figura maggiore dell'arte del Novecento va progressivamente crescendo.

Nell'ambito della sua attività espositiva dedicata ai grandi maestri moderni, il Museo d'arte Mendrisio ha deciso di organizzare un'importante retrospettiva di André Derain (27.9.2020-31.1.2021) grazie alla collaborazione degli **Archivi André Derain** e ai prestiti di alcuni **prestigiosi musei francesi**. L'esposizione intende esplorare tutti i principali aspetti della sua ricerca, e in particolare contribuire a rimettere a fuoco e rivalorizzare le peculiari qualità della sua complessa e articolata produzione fra le due guerre e fino alla sua morte.

Attraverso la presentazione di circa un centinaio di opere la mostra si svilupperà attraverso specifiche sezioni dedicate alle problematiche centrali della sua ricerca: nel campo della **pittura**, del **disegno**, della **scultura**, e del suo impegno in **ambito teatrale**.

Per ciò che concerne la pittura si cercherà di analizzare in particolare l'evoluzione e le sperimentazioni stilistiche e tematiche, oltre ai numerosi riferimenti impliciti o espliciti dei più diversi territori dell'arte di tutte le epoche. E questo nei vari generi: il paesaggio, la natura morta, il ritratto, il nudo femminile, le composizioni più articolate.

Altrettanto significativa, anche se più ridotta è la produzione scultorea, che verrà documentata con un gruppo molto interessante di lavori.



Femme au long cou, dopo 1938, bronzo

Appassionato di teatro, l'artista collabora a molte importanti messe in scene di spettacoli e balletti. Una sezione cercherà di mettere in luce questo aspetto meno noto ma molto rilevante dell'attività dell'artista attraverso una selezione di disegni, bozzetti e documenti fotografici.

Un catalogo di circa 240 pagine, edito dal Museo d'arte Mendrisio, documenterà con fotografie e schede tutte le opere in mostra, introdotte dai contributi di studiosi e curatori e seguite dai consueti apparati riportanti una bibliografia scelta e una selezione delle esposizioni. Verranno inoltre pubblicati alcuni testi teorici esemplari dell'artista, tradotti per la prima volta in italiano.